

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

Febbraio-Marzo 1983

LETTERA DEL SANTO PADRE AL PRESIDENTE DELLA C.E.I.	pag. 13
LETTERA DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. AL SANTO PADRE IN OCCASIONE DEL RITORNO DALL'AMERICA CENTRALE	» 15
VI SINODO DEI VESCOVI: INSTRUMENTUM LABORIS	» 17
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA XX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	» 24
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE	» 28
COMUNICATO SUI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE	» 30
ANNO SANTO DELLA REDENZIONE: FACOLTA' CONCESSE DAL SANTO PADRE AI CONFESSORI	» 33
GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE 17.4.1982	» 34
« COLLETTA » A FAVORE DELLA TERRA SANTA	» 35
NOMINE	» 36

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**  
**a cura della Segreteria Generale**

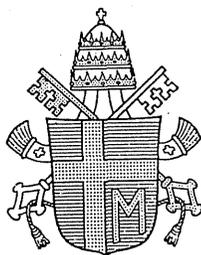
**NUMERO 2**

**FEBBRAIO-MARZO 1983**

**Lettera del Santo Padre  
al Presidente della C.E.I.**

---

*Al ritorno dal pellegrinaggio apostolico nei Paesi dell'America Centrale (2-10 marzo 1983), il Santo Padre ha indirizzato al Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Presidente della C.E.I., la lettera che qui riportiamo.*



AL VENERATO FRATELLO  
CARDINALE ANASTASIO ALBERTO BALLESTRERO  
ARCIVESCOVO DI TORINO  
PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ho letto con sincero compiacimento la lettera del 10 marzo corrente, con la quale Ella, a nome anche del Consiglio di Presidenza e di tutti i Membri della Conferenza Episcopale Italiana, ha manifestato sentimenti di fervida partecipazione al mio pellegrinaggio pastorale nei Paesi dell'America Centrale.

La ringrazio sentitamente, Signor Cardinale, in particolare per le preghiere, con cui la Chiesa di Dio che è in Italia ha seguito le varie tappe del mio itinerario, durante il quale ho voluto essere Messaggero del Vangelo, cioè annunciatore di amore, di pace, di libertà, di solidarietà, di giustizia.

Ricambio il mio devoto pensiero invocando su di Lei, sui Vescovi e su quanti si sono uniti al significativo gesto l'abbondanza dei favori divini, di cui è pegno la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 15 marzo, dell'anno 1983, quinto del mio Pontificato.

*Joannes Paulus PP. II*

# Lettera della Presidenza della C.E.I. al Santo Padre in occasione del ritorno dall'America Centrale

---

*In precedenza, il Cardinale Ballestrero aveva inviato al Santo Padre la seguente lettera.*

Beatissimo Padre,

con animo commosso, l'Episcopato e i fedeli della Chiesa italiana accolgono il Vostro ritorno dall'America Centrale.

Abbiamo seguito con filiale partecipazione, e non senza trepidazione, i vari momenti della Vostra Missione Apostolica tra popolazioni impegnate a incarnare la Redenzione di Cristo in situazioni sociali che oggi interpellano la Chiesa con inedita sofferenza.

Ringraziamo ora il Signore per la fede coraggiosa che le Chiese sorelle dell'America Centrale hanno espresso davanti al Vicario di Cristo, a edificazione della Chiesa universale e per il mondo intero.

Alla Santità Vostra esprimiamo profonda gratitudine, per averci dato ancora una volta testimonianza che il Successore di Pietro continua a confermare nella fede i suoi fratelli (cfr. Luca 22, 32).

Accogliamo ora gli stimoli con i quali la Santità Vostra ci sollecita a vivere nella carità di Cristo e nella comunione dei suoi discepoli, così che il mondo creda di essere amato da Dio. Non perché attratto da progetti temporali o politici, ma perché avete ritenuto che Dio Vi chiamava ad annunziare in quelle terre la parola del Signore (cfr. Atti 16, 10), avete mosso i Vostri passi. Il Vostro Messaggio ha avuto accenti accorati e pressanti, che impegnano anche le comunità cristiane in Italia ad operare, sempre più efficacemente e nel nome del Signore, per la dignità degli uomini e per i loro diritti, per la libertà, la giustizia e la solidarietà dei popoli, per una civiltà della vita e dell'amore.

Il Signore Vi ha concesso di realizzare le intenzioni evangeliche e pastorali che fanno parte della Vostra Missione ecclesiale e del Vostro servizio alla pace. Il Vostro viaggio ha suscitato ovunque pensieri di pace e non di afflizione (cfr. Geremia 29, 11).

E se contestazioni e strumentalizzazioni non hanno consentito a tutti di esprimere pienamente la propria fede cristiana e le proprie umane aspirazioni, se hanno toccato anche un'azione che è sacra per tutti, e per i cristiani è il massimo segno della fraternità e del servizio, ciò fa parte delle contraddizioni e delle sofferenze di questo nostro mondo.

Con tristezza abbiamo partecipato da lontano all'Eucaristia celebrata nella « Piazza 19 luglio » a Managua; ma con forte speranza. Quell'Eucaristia è seme di autentica liberazione, e matura frutti di giustizia e di fraternità.

Associata per l'Eucaristia alla passione di Cristo e delle Chiese sorelle, delle quali condivide fattivamente le necessità spirituali e materiali, la Chiesa italiana rinnova la sua volontà di spendersi senza riserve per il Vangelo della riconciliazione e della pace che viene da Dio.

Con questi pensieri, Beatissimo Padre, le comunità cristiane in Italia celebreranno il 13 prossimo la quarta domenica di quaresima, nell'imminenza dell'apertura dell'Anno Santo della Redenzione, affidando all'intercessione della Vergine Santissima il Vostro Ministero Apostolico, la missione di tutta la Chiesa e le profonde aspirazioni di giustizia di questo nostro mondo.

Roma, 10 marzo 1983.

*La Presidenza  
della Conferenza Episcopale Italiana*

+ ANASTASIO A. Card. BALLESTRERO

## VI Sinodo dei Vescovi: "Instrumentum laboris"

---

*Il Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, S.E. Mons. Josef Tomko, ha trasmesso a questa Segreteria la lettera con la quale Giovanni Paolo II ha voluto personalmente accompagnare a tutti i Vescovi della Chiesa l'« Instrumentum laboris » della prossima VI Assemblea Generale del Sinodo.*

*Si pubblicano, per documentazione, la lettera del Santo Padre, le circolari di S.E. Mons. J. Tomko e del Segretario Generale della C.E.I.*

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

1. - Desidero accompagnare con questa mia lettera l'*Instrumentum laboris*, preparato per la VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. È un segno di comunione, un atto di collegialità, una testimonianza di affetto. Vi scrivo con tutto il cuore, e vi prego di accogliere le mie parole come in un colloquio fraterno e sincero. È il vostro Fratello nella stessa fede, cui spetta per divino mandato in modo particolare la « sollicitudo omnium Ecclesiarum » (2 Cor 11, 28), che vi scrive. Fratello nella partecipazione alla missione divina affidata da Cristo ai Dodici, e, come successore di Pietro, unito a voi, che siete i successori degli Apostoli « nel vincolo dell'unità, della carità e della pace » (*Lumen gentium*, 22; cfr. 20). In tale consapevolezza della collegialità del nostro ministero a servizio della Chiesa, mi rivolgo a voi in preparazione dell'Anno Giubilare della Redenzione. Voi sapete con quale ansia, con quale desiderio e con quale gioia io mi prepari a tale Giubileo; e questa gioia e quest'ansia desidero che siano pure da voi tutti partecipate.

Vedo una coincidenza provvidenziale nel fatto che l'Assemblea del Sinodo sia celebrata, proprio nell'Anno Giubilare della Redenzione, sul tema: « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa ».

Il tema e lo scopo del Sinodo sono quindi in piena sintonia con l'intimo significato della Redenzione e con le finalità dell'Anno Santo della Redenzione.

La commemorazione giubilare della morte salvifica di Gesù Cristo è una speciale occasione che Dio, Signore dei tempi, ci offre nella sua provvidenza, per facilitarci nell'impegno di fare nostri i frutti della Redenzione di Cristo. L'anno del Giubileo della Redenzione diventa perciò il tempo forte della salvezza: « Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis » (2 Cor 6, 2), un appello al pentimento e al rinnovamento. Dovrà lasciare quindi un'impronta su tutta la vita della Chiesa e dei cristiani, perché dovrà sfociare in un rinnovato proposito di maturazione in quella carità che fa la verità e promuove la giustizia.

2. - La « riconciliazione » altro non è che la Redenzione che il Padre ha offerto ad ogni uomo nella morte e risurrezione del suo Figlio e che continua ad offrire ancor oggi ad ogni peccatore aspettando, come il padre della parabola del figliuol prodigo, il suo ritorno penitente per mezzo della conversione. Il Sinodo ha lo scopo di ravvivare nella Chiesa la coscienza della grande missione, che l'Apostolo Paolo ha enunciato: « Deus reconciliavit nos sibi per Christum et dedit nobis ministerium reconciliationis... Obsecramus pro Christo, reconciliamini Deo » (2 Cor 5, 18. 20).

Pertanto l'accluso *Instrumentum laboris* — che conserva le caratteristiche di documento sussidiario — acquista un'utilità raddoppiata. Esso può aiutare non solo i Membri del Sinodo, ma l'Episcopato, il clero e i fedeli tutti nella meditazione del mistero della Redenzione, spingendoli a vivere in profondità, nell'ambito concreto delle Chiese locali, lo spirito di questo Anno Santo e ravvivando nelle coscienze il senso di Dio e del peccato, della grandezza del perdono di Dio e dell'importanza del sacramento della Penitenza per la crescita del cristiano e dell'uomo e, in definitiva, per il rinnovamento stesso della società.

Alla radice dei mali morali, che dividono e lacerano la società, sta il peccato. Tutta la vita umana si presenta quindi come una lotta, spesso drammatica, tra il bene e il male. Soltanto se si toglie la radice dei mali, si può raggiungere una valida riconciliazione. Perciò la conversione personale a Dio è insieme la miglior strada per il duraturo rinnovamento della società, giacché in ogni atto di vera riconciliazione con Dio attraverso la penitenza è intrinsecamente presente, accanto alla dimensione personale, anche quella sociale. Fin dalla sua preparazione il Sinodo mira a questa penetrazione della Redenzione nell'azione della Chiesa a beneficio della società umana. Il fervore di preparazione al Sinodo produrrà quindi nelle Chiese locali una riflessione ed una fermentazione che coincidono con le finalità dell'Anno Santo.

In questa ottica di preparazione alla celebrazione del Giubileo, mi piace sottolineare anche alcuni orientamenti pastorali.

3. - Confido anzitutto che una grande opera di catechesi sulla Redenzione sia fin d'ora programmata e poi realizzata, per la degna celebrazione del Giubileo. Tale compito rientra nelle irrinunciabili responsabilità del nostro ministero: e mi permetto di rimandare alle pagine del Concilio Vaticano II, che opportunamente illustrano e orientano questo fondamentale « officium docendi » (cfr. *Lumen gentium*, 24 s.; *Christus Dominus*, 11-14; e anche *Sacrosanctum Concilium*, 109 b, sulla catechesi della penitenza). Tale ufficio sia interamente orientato a presentare il mistero della Redenzione, illustrando quella dottrina che è tramandata dalla e nella Chiesa, di cui tutti si è in possesso, e che deve essere nuovamente meditata approfittando della parola di Dio, dei testi liturgici e anche di alcuni documenti, quali le lettere encicliche *Redemptor hominis* e *Dives in misericordia*, i *Lineamenta* e l'*Instrumentum laboris* in pre-

parazione al Sinodo, la Bolla d'indizione dell'Anno Giubilare e l'Allocuzione al S. Collegio del 23 dicembre scorso.

4. - Nella celebrazione del Giubileo potrà entrare opportunamente tutto ciò che le Chiese particolari celebrano nel corso dell'anno.

Ogni diocesi infatti vive di una particolare ricchezza di tradizioni, propria della sua storia e della sua prassi cristiana e sacramentale. Ogni Vescovo non mancherà pertanto di studiare il modo di approfittare del patrimonio pastorale della propria diocesi. L'Anno della Redenzione offre ai Pastori l'opportunità di incrementare tutte le iniziative, già vive e vitali nelle singole diocesi, sottolineandone il contenuto in ordine al mistero della Redenzione, riscoprendone l'efficacia pastorale e formativa, avvalorandole di una speciale dignità nelle celebrazioni. In tal modo, una corrente di più intensa spiritualità animerà il consueto svolgersi della vita diocesana: anche qui occorre far vivere in modo straordinario ciò che è patrimonio ordinario della vita della Chiesa, secondo il principio che già ho sottolineato parlando delle caratteristiche di questo Anno Giubilare.

La città di Roma mette a disposizione i tesori della sua vita secolare, della sua esperienza, delle occasioni che le si offrono in modo unico per la solenne celebrazione di determinati eventi nel corso dell'anno, alla presenza del Papa. Ma questo non intende sostituirsi al patrimonio e alla inventiva delle varie comunità ecclesiali, sparse nel mondo, e immerse talora in civiltà e culture che hanno un grandissimo « senso del sacro ». Ciascun Vescovo vorrà curare che in tutte le parrocchie, anche le più piccole nelle quali è presente la Chiesa di Cristo, ogni fedele sia aiutato a prendere coscienza che tutti abbiamo bisogno di redenzione, e che per tutti è stato sparso il sangue di Cristo.

5. - Poiché una delle finalità principali dell'Anno della Redenzione è anche quella di far vivere in modo particolarmente intenso, anzi, se necessario, di riscoprire la forza rinnovatrice della vita sacramentale nella Chiesa, occorrerà, da parte di voi tutti, carissimi Fratelli nell'Episcopato, un particolare impegno nel proporre e nel far attuare una sempre più appropriata pastorale dei sacramenti.

Tra questi, specialissima attenzione dovrà essere dedicata al sacramento della Penitenza — tema della prossima Assemblea Sinodale — al fine di favorire una degna e fruttuosa preparazione degli animi alla riconciliazione con Dio, mediante la quale giunge personalmente agli uomini la grazia della Redenzione. Il sacramento della Confessione è insostituibile mezzo di conversione e di perfezionamento spirituale, che riporta a ricomporre l'Alleanza con Dio, infranta dal peccato. Esso è anche, ordinariamente, legato alle condizioni per entrare in quel circuito di santità e di perdono, che chiamiamo tradizionalmente col nome di « Indulgenza ».

Ripeto perciò, in ordine all'azione pastorale nelle diocesi, quanto è già stato sottolineato circa la necessità di un recupero del senso del

peccato, così strettamente legato col recupero del senso di Dio. Tutto quanto è pastoralmente valido per far sorgere nel profondo dell'animo sentimenti di compunzione per la colpa deve essere opportunamente potenziato con i vari mezzi a disposizione, sia mediante la catechesi, sia con frequenti celebrazioni penitenziali, sia con la presenza nelle Chiese più frequentate di sacerdoti che assicurino ininterrottamente, durante il giorno, l'amministrazione ai singoli fedeli del sacramento della Penitenza.

6. - Rinnovo poi l'invito ad avvalorare, nel quadro della vita diocesana, tutte le iniziative che mirano a conservare e ad accrescere nei cuori la pietà filiale verso la Vergine Santissima. Infatti, la Chiesa ammira ed esalta in Maria « praecellentem Redemptionis fructum..., ac veluti in purissima imagine, id quod ipsa tota esse cupit et sperat cum gaudio contemplatur » (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 103).

Per questa ragione, le celebrazioni in onore di Maria, distribuite nel corso dell'anno liturgico, siano specialmente occasione per trarre motivazioni, argomenti e stimolo per approfondire il mistero della Redenzione (cfr. *Marialis cultus*, Introduzione). A tale funzione devono servire in modo tutto speciale i numerosi, insigni e amati Santuari Mariani che, in ogni diocesi, sono un permanente invito ad accostarsi alla Vergine Santissima per l'incontro, talora decisivo, con Cristo Salvatore.

Raccomando inoltre la preghiera del Rosario, in cui, come insegnava Paolo VI nella Esortazione Apostolica *Marialis cultus*, contemplando i principali eventi salvifici, che si sono compiuti in Cristo, si vede il modo in cui il Verbo di Dio, inserendosi per misericordiosa determinazione nella vicenda umana, ha operato la Redenzione (cfr. n. 45).

7. - Prima di concludere desidero rinnovare l'invito già espresso nella Bolla *Aperite portas* (n. 12), affinché ciascuno di Voi, venerati Fratelli, si unisca a me, il giorno 25 marzo prossimo o in data immediatamente successiva, con una speciale celebrazione di apertura dell'Anno Giubilare. Tale celebrazione sarà occasione opportuna per indicare sia i fini del Giubileo straordinario, sia le modalità per l'acquisto dell'indulgenza nella diocesi da parte delle comunità e dei singoli.

Per quanto riguarda poi la chiusura dell'Anno Giubilare, ritengo conveniente far sapere che se motivi pastorali suggerissero la opportunità di prolungare la celebrazione del Giubileo, le Conferenze Episcopali potranno chiedere che esso sia continuato per qualche tempo, nei rispettivi Paesi, oltre la data ufficiale della chiusura stabilita per il 22 aprile 1984.

8. - Venerati e cari Fratelli!

Sono certo che ognuno di Voi è già al lavoro per preparare degnamente il Giubileo della Redenzione. Ogni Vescovo ora sia più che mai come un precursore di Cristo, che, alla testa della comunità affidatagli da Lui stesso, Supremo Pastore, la guidi ad « attingere acqua con gioia

alle sorgenti della salvezza » (Is 12, 3). Il Giubileo, e il Sinodo che ne illustra lo scopo primario, sono occasione di grazia straordinaria, che la Chiesa, con la sua presenza profetica, annuncia agli uomini in questo scorsio del secondo millennio. Approfittiamo di questa occasione per donarci sempre più alla Chiesa, per rincuorare i sacerdoti, per incoraggiare i fedeli, e, come Gesù all'inizio del suo ministero, « per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore » (Lc 4, 18 s.).

Io, Servo dei Servi di Dio, sono con Voi in questo compito esaltante, e vi sento strettamente a me uniti. No, non ci manchino fiducia e coraggio! Non ci mancherà mai l'aiuto del Dio vivente, Trinità Santissima, nel Cui Nome tutti vi benedico.

Dal Vaticano, il 25 gennaio dell'anno 1983, quinto del mio Pontificato.

Joannes Paulus PP. II

\* \* \*

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. n. 120/83 - E Civ. Vat. 2.2.1983

Venerabilis Frater,

Quaedam Tecum communicare desidero circa *Instrumentum laboris* pro proximo ordinario Coetu Synodi Episcoporum apparatus, quod una cum his litteris accipies.

Ut patet ex epistula Summi Pontificis die 25 Ianuarii 1983 data, hoc documentum non parum adiuvaré poterit etiam ad enucleandum thema pro Anni Iubilaris celebratione propositum. Hac de causa publici iuris fit, nullo vinculo secreti obligatur et pro hac vice non solum ad futuri Coetus Synodi sodales mittitur, sed etiam cum omnibus ac singulis locorum Ordinariis communicatur.

Textus latino sermone exaratus ut editio typica ac officialis habendus est. Quo facilius tamen eius divulgatio ac simul recta comprehensio textus latini reddatur, ipsa Secretaria generalis Synodi quosdam

collaboratores hortata est ut aptas translationes in principales linguas apparare curarent. Pro lingua italica et gallica hic Romae provisum est; idem respective facient, pro anglico et hispanico sermone, Conferentia Episcopalis Canadensis ac C.E.L.A.M. Translationes in alias linguas ab ipsis respectivis Conferentiis Episcopalibus curari possunt.

Una cum his litteris exemplar « Instrumenti laboris » in lingua latina accipies, simulque exemplar translationis in italicum vel gallicum sermonem, quae omni officialitatis nota caret. Horum textuum exemplaria exstant et emi poterunt apud « Librariam Editricem Vaticanam ».

« Instrumentum laboris » in anglicum sermonem translatum invenietur apud Conferentiam Episcopalem Canadensem (Ottawa, Ont. K1N 7B1, 90 Avenue Parent.), in hispanica translatione vero apud C.E.L.A.M. (Bogotá, Calle 78, n. 11-17, Apartado aereo 5278; Colombia), quibus pro hoc adiutorio gratias agere debemus.

Haec collaboratio inter Conferentias exemplum erit spiritus collegialitatis, eumque non parum practice fovebit.

His insuper subsidiis suffulti, Conferentiae Episcopales et ipsi Episcopi efficaciter adjuvare valebunt — consiliis, suggestionibus, aliisque auxiliis — confratres qui Romam ad Synodum celebrandam se conferent; simulque operam dabunt ut, aptioribus quibus poterunt modis, inter fideles late divulgetur cognitio thematis.

Cuncta fausta Tibi a Domino adprecans, sensus aestimationis meae Tibi pando permanens

addictissimus  
+ JOSEPHUS TOMKO  
*Secr. Gen.*

\* \* \*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. n. 161/83 - Roma, 17.2.1983  
Lettera indirizzata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

mi faccio premura di trasmetterLe copia della lettera che il Santo Padre invia con data 25.1.1983 ai « Venerati Fratelli nell'Episcopato », per accompagnare l'« Instrumentum laboris » preparato per la VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

« In un colloquio fraterno e sincero », il Papa partecipa l'ansia, il desiderio e la gioia con cui egli stesso si prepara all'imminente Giu-

bileo della Redenzione. Indica quindi la piena sintonia del tema del prossimo Sinodo con l'intimo significato della Redenzione e con la finalità dell'Anno Santo. In questa ottica, il Santo Padre sottolinea alcuni orientamenti pastorali per la celebrazione del Giubileo e li raccomanda con un invito alla fiducia e al coraggio.

Alla presente, unisco pure l'« Instrumentum laboris » della prossima Assemblea Sinodale, nel testo ufficiale latino e nella versione italiana e alcune comunicazioni che al riguardo il Segretario Generale del Sinodo invia ai Vescovi con lettera datata 2.2.1983.

Sono così a disposizione nuove e autorevoli indicazioni pastorali e dottrinali che orientano a « far vivere in modo straordinario ciò che è patrimonio ordinario della vita della Chiesa », come il Santo Padre ha più volte affermato, parlando delle caratteristiche dell'Anno Giubilare.

Mi è particolarmente gradita questa circostanza, per esprimere all'E.za Vostra la mia viva partecipazione al fervore degli impegni pastorali delle sue comunità cristiane, mentre porgo il mio ossequio e mi confermo

dev.mo

+ EGIDIO CAPORELLO

*Segretario Generale*

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la XX Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

---

*La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/83/216 del 15 febbraio 1983, ha trasmesso il Messaggio del Santo Padre per la XX Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà, quest'anno, il prossimo 24 aprile.*

*La Sacra Congregazione auspica che « i Vescovi e gli altri Responsabili della vita consacrata possano prendere ispirazione nel preparare la Giornata ».*

*La pubblicazione ufficiale del Messaggio avverrà in data vicina alla celebrazione.*

Venerati Fratelli nell'Episcopato,  
Carissimi Figli e Figlie di tutto il mondo.

« Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra » (At 13,47).

« Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono » (Gv 10,27).

1. - Così leggiamo nelle Letture Liturgiche della quarta domenica di Pasqua, nella quale celebriamo la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Questa è la Parola di Dio, che viene annunciata a noi, affinché solleviamo i nostri animi a pensieri grandi, nella luce della fede pasquale.

La Parola di Dio ci rivela un mistero, che si è manifestato nella vita dell'umanità. Un evento decisivo infatti si è compiuto: il Signore Gesù, l'Agnello di Dio, ha offerto se stesso per la salvezza del mondo. Da allora una nuova storia ha avuto inizio, e la Chiesa di Gesù, con la forza dello Spirito Santo, è chiamata a portare questo annuncio di salvezza a tutte le genti, fino all'estremità della terra. È una missione impegnativa, affidata alle umili persone degli Apostoli, dei loro successori e collaboratori, presi da ogni popolo, secolo dopo secolo, con la promessa che nessuna potenza terrena potrà mai interromperla.

Il mistero di questa invincibile continuità è illuminato dalla presenza del Signore Gesù che, pur vivendo nella sua gloria immortale, è sempre vicino a noi: « Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28,20). Egli è con noi, ci conosce, ci fa sentire la sua

voce, ci chiama, ci guida, e non soltanto per offrire la sua salvezza ad ognuno di noi, ma anche per salvare gli altri per mezzo di noi.

Nelle sue molteplici chiamate si distinguono quelle per una collaborazione più stretta alla sua stessa missione: i Ministeri Ordinati, la Vita Consacrata, la Vita Missionaria; un privilegio che, in realtà, corrisponde ad una illimitata misura di amore e di sacrificio nella totale dedizione di sé a Dio e alla Chiesa. Come possiamo degnamente ringraziare il Signore per la grande fiducia che egli ha riposto in noi?

2 - È sempre stato per me motivo di gioia celebrare la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, e desidero unirmi in modo speciale alla celebrazione di quest'anno che è la *ventesima*. Venti anni infatti sono trascorsi, da quando il caro e venerato Pontefice Paolo VI ebbe l'ispirazione di chiamare tutta la Chiesa con una speciale « Giornata » a meditare e a pregare per le vocazioni particolarmente consacrate alla causa del Vangelo. Molte cose liete e meno liete sono accadute in questi venti anni.

Vi è stata la felice conclusione del Concilio Vaticano II, che tanto spazio ha dedicato ad approfondire la vocazione e la missione sacerdotale, religiosa e missionaria nella viva luce della Parola di Dio e della Tradizione cristiana. Il Concilio ci ha lasciato in eredità un tesoro di dottrina, che ogni credente ha il diritto e il dovere di conoscere con precisione, anche per decidere con più chiarezza le scelte della sua vita.

Durante questi anni alcune Chiese hanno sofferto, non solo a causa di persecuzioni esterne, ma anche a motivo di difficoltà interne, per cui non lievi sofferenze sono venute alla Chiesa proprio da coloro che dovevano offrirle maggiore conforto.

Ma il Signore ci ha riservato anche la consolazione di vedere in molte parti della Chiesa gli inizi di una situazione nuova, perché sempre più numerosi sono coloro che seguono la sua chiamata. Di questo confortante risveglio e di questa rinnovata generosità ringraziamo il Signore, che ha ascoltato le preghiere della sua Chiesa.

3 - Questi venti anni costituiscono un periodo fecondo di esperienza spirituale e pastorale in ciò che riguarda le vocazioni ecclesiastiche. Il mio Predecessore Paolo VI e io stesso, in ogni circostanza, e particolarmente in questi Messaggi annuali, abbiamo voluto insistere su alcuni punti capitali, che vorrei qui sintetizzare, anche se sono già ben presenti nel vostro animo:

— *Parola di Dio* e vocazioni. Le vocazioni sacerdotali e consacrate esistono nella Chiesa e per la Chiesa secondo il disegno di Dio, che Egli, nel suo amore, si è degnato di rivelarci. Esistono, quindi, per una loro missione specifica, che non si confonde con nessun altro, sia pur nobile, ideale umano. Il Signore Gesù doni la grazia di conoscere, di credere, di accogliere, in forza della sua Parola, queste chiamate, che appartengono al mistero del suo amore misericordioso.

— *Preghiera e vocazioni.* La Chiesa è dono di Dio per la salvezza dell'umanità. Anche le vocazioni a servire totalmente la Chiesa sono quindi speciale dono di Dio. Per questo, solo a Lui lo chiediamo, perché Lui solo può darlo. Lo chiediamo con cuore aperto sul mondo, guardando al bene di tutti gli uomini. Ricordate che il Signore Gesù ci ha invitati a pregare per le vocazioni, proprio perché il suo cuore misericordioso vedeva la sofferenza del mondo: « Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe! » (Mt 9,36-38).

— *Testimonianza e vocazioni.* Vi è familiare la parola del Concilio: « Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali — e questo vale per ogni vocazione consacrata — spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana » (*Optatam totius*, 2). Il Signore Gesù aveva parlato della « terra buona che diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta » (Mt 13,8). Dove c'è fede, preghiera, carità, apostolato, vita cristiana, là si moltiplicano i doni di Dio. Riflettiamo, Fratelli e Figli, sulla nostra grave responsabilità.

— *Chiamata personale e vocazioni.* Dio chiama chi vuole con libera iniziativa del suo amore. Ma vuole anche chiamare mediante le nostre persone. Così volle fare il Signore Gesù. Fu Andrea che condusse a Lui il fratello Pietro. Gesù chiamò Filippo, ma fu Filippo a chiamare Natanaele (cf. Gv 1,35 ss.). Non deve esistere nessun timore nel proporre direttamente ad una persona giovane o meno giovane le chiamate del Signore. È un atto di stima e di fiducia. Può essere un momento di luce e di grazia.

4 - Vi invito, pertanto, ad unirvi alla mia preghiera:

Signore Gesù, in questo Anno Santo, nel quale riviviamo l'evento e il mistero del tuo Sacrificio Redentore per la salvezza dell'umanità, ascolta la nostra invocazione:

— mediante il tuo Spirito, rinnova la tua Chiesa, affinché possa con crescente fecondità offrire al mondo i frutti della tua Redenzione;

— mediante il tuo Spirito, fortifica nei loro santi propositi coloro che hanno dedicato la loro vita alla tua Chiesa: nel Presbiterato, nel Diaconato, nella Vita Religiosa, negli Istituti Missionari, nelle altre forme di Vita Consacrata; Tu che li hai chiamati al tuo servizio, rendili perfetti cooperatori della tua opera di salvezza;

— mediante il tuo Spirito, moltiplica le chiamate al tuo servizio: tu leggi nei cuori, e sai che molti sono disposti a seguirti e a lavorare per Te; dona a molti giovani e meno giovani la generosità necessaria per accogliere la tua chiamata, la forza per accettare le rinunce che essa

esige, la gioia di portare la croce congiunta alla loro scelta, come Tu per primo l'hai portata, nella certezza della Risurrezione.

Ti preghiamo, Signore Gesù, insieme alla tua Santissima Madre Maria, che è stata vicina a Te nell'ora del tuo Sacrificio Redentore; ti preghiamo per la sua intercessione, affinché molti fra noi, anche oggi, abbiano il coraggio e l'umiltà, la fedeltà e l'amore di rispondere « Sì », come Ella ha risposto quando fu chiamata a collaborare con Te nella tua missione di salvezza universale. Così sia.

5. - Affido questa nostra preghiera alla misericordia di Dio, perché egli l'accolga e l'esaudisca. La nostra fiducia, a questo proposito, si accresce a motivo dell'Anno Santo, che celebriamo come memoriale della Redenzione compiuta dal Signore Gesù. Da lui invoco l'abbondanza della grazia, mentre sono lieto di impartire la propiziatrice Benedizione Apostolica a tutti voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, ai Presbiteri, ai Religiosi, alle Religiose e all'intero Popolo di Dio, con particolare riferimento a quanti stanno vivendo la propria formazione nei Seminari e negli Istituti religiosi.

Dal Vaticano, il 2 febbraio 1983, festa della Presentazione del Signore al Tempio di Gerusalemme, nell'anno V del mio Pontificato.

*Joannes Paulus PP. II*

## Messaggio del Consiglio Permanente

---

*Al termine della sessione 14-17 marzo 1983, il Consiglio Permanente della C.E.I. ha rivolto un messaggio per richiamare l'attenzione su alcuni grandi avvenimenti che segnano la vita della Chiesa in quest'anno e che, per la loro rilevanza, sono destinati ad influire ben oltre la celebrazione del Giubileo della Redenzione.*

Il 25 marzo prossimo si apre l'Anno Santo, proclamato da Giovanni Paolo II nel 1950° anniversario della Redenzione. L'Anno del Giubileo si concluderà il 22 aprile 1984.

Il tempo di questa celebrazione va dalla solennità dell'Annunciazione del Signore alla Pasqua della sua Risurrezione. Per i fedeli, ma non solo per loro, è un invito a vivere in modo intenso il mistero di Cristo Redentore, che la liturgia nel corso dell'anno rende attuale. In questo mistero è la sorgente a cui la Chiesa attinge le sue energie per il continuo rinnovamento e per il servizio missionario al Vangelo.

Un anno ordinario — dice il Papa — da vivere in modo straordinario.

L'Anno Santo sarà per la prima volta celebrato contemporaneamente nella Chiesa di Roma e in tutte le Chiese particolari. La circostanza sottolinea la profonda comunione che anima tutte le comunità diocesane e il loro inscindibile vincolo di carità con la Chiesa di Roma e con il Romano Pontefice.

A rendere straordinario quest'anno, concorre il Sinodo dei Vescovi del prossimo autunno, che ha come tema: « La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa ».

In Italia, infine, avremo la solenne celebrazione del Congresso Eucaristico di Milano con il suo invito a porre « L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione ».

Redenzione, Riconciliazione, Eucaristia: sono tre aspetti di un unico mistero che si chiama « la Pasqua del Signore ». Quello che Cristo ha fatto nella sua vita si rende presente per noi ogni volta che celebriamo la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Nell'Eucaristia, noi troviamo l'insieme di tutti i frutti della sua croce e della sua Risurrezione.

Da questi momenti centrali del mistero che l'Anno Santo invita a celebrare, sgorga la fede della Chiesa e il suo impegno per la conversione, per il rinnovamento, per la comunione e per la sua missione.

L'Anno Santo è impegnativo per i cristiani, ma ridesta nella coscienza di tutti il bisogno e il dovere di attingere alle sorgenti della vita

spirituale e al mistero dell'amore di Dio, manifestato in Cristo, il vigore morale necessario per vivere.

Di tale vigore ha sempre più bisogno anche il nostro Paese, per trovare la risposta ai suoi inquietanti problemi e le prospettive del suo futuro.

Partecipi e interpreti dell'attuale stato di sofferenza, i Vescovi una volta ancora rivolgono ai fedeli e a quanti guardano con attenzione alla Chiesa l'invito a recuperare, con una rigorosa coscienza morale, il senso dei valori umani e cristiani che sono patrimonio del Paese e restano il fondamento e la premessa per la sua ripresa.

E' infatti necessario riproporre con coraggio il primato dei valori dello spirito e la forza di una illuminata coscienza morale, che la fede cristiana arricchisce di luce e di sicuro sostegno.

Sarà decisivo, per il nostro futuro, impegnare subito una tale volontà a perseguire con chiarezza quei progetti culturali e sociali che maggiormente determinano il costume e la vera storia di un popolo. Tali sono i progetti sull'accoglienza della vita, sui diritti umani, sull'amore, l'educazione sessuale e la famiglia, sulla condizione femminile. E, ancora, i progetti che riguardano la salute, l'assistenza, l'inserimento sociale dei portatori di handicaps, la riforma della scuola e il lavoro.

Su questi problemi il Consiglio Permanente si è soffermato in questa sessione di lavoro; e ora li segnala alla corresponsabilità di tutti e al particolare impegno delle comunità cristiane. Il lento degrado delle ideologie e dei miti che avevano portato a credere in un progresso facile e senza limiti, sollecita ad interrogarsi, e rinvia ad una ricerca più severa del vero senso dell'esistenza umana.

E' questo un bisogno di riconciliazione e di redenzione, che porta a impiegare con onestà tutte le risorse umane di intelligenza e di volontà, e apre alla grande esperienza della riconciliazione con Dio, fondamento ultimo della fraternità tra gli uomini.

Gli eccezionali eventi che toccano direttamente la vita della Chiesa, e che si intrecciano con provvidenziale armonia alla celebrazione dell'Anno Santo, sono un messaggio di rinnovamento e di conversione, e indicano per quale via si può pervenire alla pace sociale.

Possa l'inizio dell'Anno Santo, e la Pasqua ormai vicina, suscitare in tutti propositi di pace e di concordia e ridare, con la fiducia, l'impegno a fare convergere pensieri ed energie verso un progetto di società che sappia onorare la dignità di ogni persona e promuovere il bene comune.

Possano le nostre comunità celebrare consapevolmente questi avvenimenti, perché ogni uomo sappia che Dio ci ha tanto amato da dare il Suo Figlio per noi, perché in Lui noi avessimo riconciliazione e pace.

Roma, 19 marzo 1983.

# Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente

---

Nei giorni 14-17 marzo 1983 si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

I. - Tre sono stati i temi di fondo introdotti dal Presidente, Card. Anastasio A. Ballestrero e sviluppati dal Consiglio.

1) Il viaggio del Santo Padre in Centro America. Un viaggio difficile e coraggioso che manifesta ulteriormente il disegno pastorale del Papa: la missione apostolica della Chiesa non può essere condizionata, ma deve essere libera di affermare il primato del Vangelo, l'unità e l'identità della Chiesa e la necessità di essere presenti nel vivo delle vicende degli uomini.

Al Santo Padre il Consiglio ha rinnovato un sentito pensiero di riconoscenza ed ha riaffermato l'impegno della comunità cristiana italiana ad operare sempre più efficacemente per la dignità degli uomini e per i loro diritti, per la libertà, la giustizia e la solidarietà dei popoli, per una civiltà della vita e dell'amore.

2) Quattro avvenimenti caratterizzano il 1983:

— l'Anno Santo della Redenzione, che è anno della conversione, della riconciliazione e delle opere di misericordia;

— il Sinodo dei Vescovi, che verterà sul tema della riconciliazione e della penitenza, e che si inserirà nell'Anno Santo come avvenimento particolarmente efficace;

— la pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico che, nel contesto dell'Anno Santo, prende significato come richiamo all'impegno di comunione e di disciplina nel vivere la fede in Cristo;

— il Congresso Eucaristico Nazionale che dalla indizione dell'Anno Santo prende una caratterizzazione particolare: l'Eucaristia è celebrazione della Redenzione, è comunione, è fondamento e fermento della comunità, è permanente itinerario e esperienza di riconciliazione.

Il Consiglio ha sottolineato la mirabile armonia tra i quattro avvenimenti, dei quali si può cogliere la sintonia e l'efficacia anche nel quadro del progetto della Chiesa italiana: « Eucaristia, comunione e comunità ».

3) Il Consiglio ha discusso sulla situazione del Paese, in riferimento:

— ai problemi connessi con la perdurante crisi economica e del mondo del lavoro;

— alle riforme della sanità, dell'assistenza e della scuola che stentano ad affermarsi con la dovuta sicurezza;

— ai progetti culturali e politici riguardanti le realtà primarie del tessuto sociale, quali la vita, la famiglia, la sessualità e l'amore, la

condizione femminile, l'accoglienza e l'inserimento sociale degli handicappati.

Il Consiglio rileva e denuncia la grave carenza di sicura ispirazione morale sottesa a tante prospettive di rinnovamento della vita sociale e indica a tutti la necessità di rifondare il futuro su chiari valori umani e cristiani.

II. - Il Consiglio ha approvato il programma di massima della XXI Assemblea Generale dell'Episcopato, che si svolgerà a Roma dall'11 al 15 aprile prossimo, e avrà come tema principale il progetto pastorale per il 1983-84: « Eucaristia, comunione e comunità ». Ha dato i contributi di sua competenza per la elaborazione del documento pastorale, che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

Nel corso dell'Assemblea i Vescovi italiani celebreranno in San Pietro il Giubileo della Redenzione.

III. - I Presidenti di alcune Commissioni episcopali hanno fornito relazione sul lavoro in corso e formulato proposte.

La Commissione per la liturgia ha in avanzata fase di preparazione una « Nota pastorale », quasi una guida alla « revisione di vita » sulla riforma liturgica a 20 anni dalla « Sacrosanctum Concilium ».

La Commissione per l'educazione cattolica ha dato informazioni sulla elaborazione della « Ratio studiorum » nei Seminari e di un documento sulla scuola cattolica, che si prevede saranno pubblicati nei prossimi mesi. Ha riferito anche sui problemi che si creano per le scuole professionali in rapporto alla riforma della scuola secondaria superiore.

Su proposta della Commissione per il laicato, il Consiglio ha approvato il « Documento normativo » della Consulta nazionale per l'apostolato dei laici.

La Commissione per le comunicazioni sociali ha riferito su studi e proposte elaborati in via interlocutoria per far fronte alla necessità di una informazione corretta e sistematica sui problemi pastorali della Chiesa in Italia.

IV. - Particolare attenzione è stata data ai problemi relativi all'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Allo scopo, per il mese di giugno sono stati programmati due seminari di studio per i Vescovi e i loro collaboratori ed è stata indicata l'opportunità di una Assemblea straordinaria della C.E.I. per le deliberazioni demandate dal Codice di Diritto Canonico alle Conferenze Episcopali. In quella sede potrà concludersi la revisione dello Statuto e del Regolamento della Conferenza.

V. - Circa lo sviluppo del progetto pastorale per gli anni '80: « Comunione e comunità », il Consiglio Permanente ha esaminato le proposte da sottoporre alla XXI Assemblea per i prossimi anni.

Dopo un ulteriore sviluppo del tema « Eucaristia, comunione e comunità » (1984-85), si pensa che, procedendo oltre, il progetto possa svilupparsi su due prospettive:

— « Comunione e comunità missionaria », per sottolineare l'impegno della Chiesa italiana nella cultura del Paese e nella cooperazione con le altre Chiese in Europa e nel mondo;

— « Disciplina della comunione pastorale », perché la Chiesa italiana possa vivere, nella comunione e nella corresponsabilità degli intenti, la sua missione.

In queste prospettive, il Consiglio vede la possibilità di promuovere un 2° Convegno ecclesiale che, a partire dal piano pastorale « Comunione e comunità », consenta alla Chiesa italiana di confrontarsi con le pressanti esigenze di riconciliazione e di solidarietà del nostro Paese.

VI. - Alle comunità cristiane il Consiglio Permanente rivolge l'invito ad una consapevole celebrazione dell'Anno Santo, nei suoi aspetti essenziali: la riconciliazione, l'Eucaristia, il pellegrinaggio, come sincera ricerca di Dio e appassionata solidarietà con i fratelli, e l'impegno fattivo e quotidiano delle opere di misericordia.

In questa prospettiva il Consiglio Permanente dà risalto alle giornate conclusive del Congresso Eucaristico Nazionale (15-22 maggio 1983) sia a Milano, sia nelle Chiese locali. Esse, nel rispetto delle norme disciplinari, potranno offrire occasioni quanto mai propizie per la celebrazione del Giubileo della Redenzione.

Roma, 19 marzo 1983.

## **Anno Santo della Redenzione: facoltà concesse ai sacerdoti confessori**

---

*La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 15423/83 dell'8 marzo 1983, ha inviato, per conto della Sacra Penitenzieria Apostolica, al Presidente della C.E.I., Card. Anastasio A. Ballestrero, il testo delle facoltà che il Santo Padre concede ai sacerdoti confessori, per tutto il periodo dell'Anno Giubilare Straordinario della Redenzione.*

Il Santo Padre, in occasione e durante l'intero corso dell'Anno Santo Straordinario della Redenzione, concede a tutti i sacerdoti muniti della giurisdizione per le confessioni sacramentali la facoltà di assolvere i penitenti, senza l'onere del ricorso alle Autorità competenti, da tutte le censure « latae sententiae », non dichiarate, che cesseranno con l'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Resteranno pertanto riservati esclusivamente alla Sede Apostolica i casi di attentato contro la Persona del Santo Padre, di consacrazione di Vescovi senza nomina pontificia, di profanazione delle specie eucaristiche, di violazione del sigillo sacramentale, di assoluzione del complice « in peccato turpi ».

\* \* \*

Il Santo Padre poi desidera che gli Ordinari diocesani, per la durata dell'Anno Santo Straordinario, concedano ai confessori di cui sopra, loro sudditi, la facoltà di assolvere, senza l'onere del ricorso, dalla censura, non dichiarata, relativa all'aborto procurato, che resterà in vigore anche nel nuovo Codice di Diritto Canonico.

# Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - 17.4.1982

---

## MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Domenica, 17 aprile p.v., la Chiesa Italiana celebrerà la Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

È un appuntamento di preghiera, di riflessione, di presa di coscienza, di sostegno anche economico, al quale non è mai mancata l'attenzione della comunità cristiana.

Il tema particolare su cui i cattolici sono invitati quest'anno a riflettere — « Il futuro dell'uomo e cultura » — esprime in modo chiaro uno dei compiti essenziali dell'Università: preparare il futuro autentico dell'uomo e l'uomo autentico del futuro.

Di fronte ad un avvenire su cui le realizzazioni della scienza e della tecnica, in tutti i campi, hanno proiettato grandi speranze, ma anche ombre di possibili fallimenti, il problema del futuro dell'uomo assume, ogni giorno più, un carattere di estrema urgenza e concretezza, decisivo per le sorti dell'umanità.

È necessario che il futuro non sfugga dalle mani dell'uomo, quasi fosse sotto il segno della fatalità. Esso è piuttosto scelta responsabile, di tutti e di ognuno.

Per questo, non è sufficiente denunciare la crisi ed il malessere di cui soffre il mondo contemporaneo, ma — raccogliendo il magistero costante ed appassionato di Giovanni Paolo II — è necessario fare appello ai valori fondamentali che permettano di superare la crisi: il primato del senso morale, la fiducia nella retta ragione e nella capacità dell'uomo di costruire progetti di futuro rispettosi della pienezza della sua verità.

In questo servizio teso alla progettazione del futuro dell'uomo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per la sua forte ispirazione cristiana, per la sua tradizione culturale centrata sul primato della persona nella integralità dei suoi valori, per la sua capacità di presenza propositiva ed innovativa in tutti i piani del sapere, ha indubbiamente un prezioso ed insostituibile ruolo da compiere.

I Vescovi italiani riconfermano ad essa stima e fiducia. Chiedono ai cattolici italiani l'aiuto della preghiera e l'intelligente comprensione di ciò che significa per la cultura e per la comunità ecclesiale italiana la presenza e l'opera dell'Ateneo del Sacro Cuore.

Anche il generoso e fattivo contributo materiale per la sopravvivenza ed il funzionamento di questo inestimabile strumento di cultura, di scienza, di fede e di libertà è segno ed espressione di quella che S. Agostino chiamava « la più alta forma di carità: quella dello spirito ».

Roma, 30 marzo 1983.

LA PRESIDENZA  
*della Conferenza Episcopale Italiana*

## **"Colletta" a favore della Terra Santa**

---

La Sacra Congregazione per le Chiese Orientali ha fatto pervenire al Cardinale Presidente, Anastasio A. Ballestrero, la lettera n. 55/77 del 17 febbraio 1983. In essa il Cardinale Prefetto, Ladislao Rubin, rivolge viva preghiera di rendersi interprete presso gli Ecc.mi Vescovi residenziali italiani affinché, secondo le direttive dell'Esortazione Apostolica « Nobis in animo » di Paolo VI (cfr. AAS, 1974, p. 177-188), sia effettuata in tutte le diocesi italiane la « Colletta per la Terra Santa » il Venerdì Santo o in altro giorno che sarà ritenuto opportuno; e, successivamente, sia inviata alla predetta Congregazione.

# Nomine

---

## Ufficio Catechistico Nazionale

Per mandato del Consiglio Permanente (sessione del 10-13 gennaio 1983), la Presidenza, nella riunione del 14 marzo 1983, ha nominato:

— il Rev. don CARLO GHIDELLI, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, per il triennio 1983-1986.

La Presidenza, in pari data, ha nominato:

— il Rev. don CESARE NOSIGLIA, della diocesi di Acqui, Vice-direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

## Azione Cattolica Italiana Ragazzi

Su proposta della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 14-17 marzo 1983, ha nominato:

— il Rev. don FRANCESCO VITARI, dell'Archidiocesi di Milano, Assistente Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi, per il triennio 1983-1986.

## Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Su proposta della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici il Consiglio Permanente, nella sessione del 14-17 marzo 1983, ha nominato Presidenti Nazionali della FUCI:

— il Sig. GIAN LUCA SALVATORI, di Roma

— la Sig.na RITA RENDEU', di Terni.

## Ente dello Spettacolo

La Presidenza, nella riunione del 1° febbraio 1983, ha nominato Consulente Ecclesiastico per l'Ente dello Spettacolo:

— il Rev. don FRANCO COSTA, il quale conserva pure l'incarico di Aiutante di Studio dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma